

SUDAFRICA

Impiccato Benjamin Moloise E subito esplode la rabbia dei neri

L'esecuzione alle 7 di ieri mattina nel carcere di Pretoria - Inutili gli appelli alla clemenza rivolti a Botha da organizzazioni e personalità - Nel corso del servizio funebre organizzato a Johannesburg accoltellati due poliziotti bianchi - Uno è morto

PRETORIA — Alle 7 di ieri mattina (in Italia erano le 6) il poeta nero e militante del Congresso nazionale africano Benjamin Moloise è stato impiccato nella prigione centrale di Pretoria. Il presidente del Sudafrica Pieter Botha non ha voluto concedergli la grazia nonostante i numerosi appelli alla clemenza che governi di tutto il mondo gli avevano rivolto.

Fuori del carcere, cani poliziotto e un fitto cordone di militari hanno tenuto lontani dall'edificio giornalisti, operatori televisivi e i familiari di Moloise. Il padre e la madre del giovane hanno aspettato ore chiuse in macchina che le autorità carcerarie permettessero loro di rivedere il figlio un'ultima volta prima dell'esecuzione, ma non c'è stato niente da fare. Lì hanno fatto entrare solo alle 7 e 15, per metterli di fronte ad una bara già chiusa. «Non credevo che questo governo fosse così crudele — ha detto al giornalista la madre di Benjamin, Pauline —. Li ho pregati di farmi passare (prima dell'impiccagione) ho detto loro che era l'ultima volta che avrei visto mio figlio, li ho supplicati, ma inutilmente. A sostenere i familiari di Moloise alla loro uscita dal carcere c'erano l'avvocato di Nelson, il leader storico dell'Anc in carcere da più di vent'anni.

È stato l'avvocato Jana a riferire alla stampa le ultime ore di vita del giovane poeta. Giovedì sera aveva potuto vederlo assieme ai parenti. «Mentre andavamo via —

raccontato — Benjamin si è alzato in piedi, ha sollevato il braccio col pugno chiuso e ha detto: «Tell the world, we shall overcome, dite al mondo che noi trionferemo. Io do la vita per quelli che rimangono. La nostra lotta continua». Dall'interno del carcere è poi trapelato che Moloise ha compiuto l'ultimo tragitto, dalla cella al patibolo, cantando inni della resistenza nera contro il dominio dei bianchi.

Il dolore e la rabbia per la morte del giovane poeta in Sudafrica sono profondi. Sono turbato, angosciato, ha dichiarato il vescovo Desmond Tutu, premio Nobel per la pace che, come molti altri, aveva inoltrato domanda di grazia a Botha. «Il governo ha avuto un'occasione per dimostrare clemenza e questa opportunità è stata sprecata», ha commentato invece Helen Suzman, dirigente del Partito federale progressista, il più grosso partito bianco d'opposizione del paese.

Concedere la grazia a Benjamin Moloise avrebbe infatti significato per il regime di Botha mostrarsi disponibile verso il movimento storico di resistenza, l'Anc, su di un piano politicamente non sospetto come quello umanitario. Ma Botha ha voluto mostrare tutta la sua «fermezza»: non solo ha fatto impiccare Moloise ma ha letteralmente additato il suo cadavere al giovane vivente (due di mezzo blindati a bordo dei quali la polizia presidiava da due giorni strade e incroci in perfetto assetto di guerra. Già nel corso della



PRETORIA - Il muro esterno della prigione di Pretoria ieri mattina durante l'impiccagione di Benjamin Moloise: poliziotti con cani lupo e la madre del poeta (a sinistra) insieme a una parente

notte di giovedì le forze dell'ordine avevano sparato diversi lacrimogeni per disperdere una folla di trecento persone che voleva tenere una veglia di preghiera nella casa di Benjamin. Ma il peggio è successo ieri mattina,

ad esecuzione avvenuta. Nel centro di Johannesburg era stato organizzato un servizio funebre presso la sede del Consiglio sudafricano delle Chiese. Quando la folla ha cominciato a issare cartelli con su scritto «La lotta conti-

nua», la polizia è intervenuta circondando l'edificio. Nella confusione due poliziotti sono stati pugnalati alle spalle: uno è morto sul colpo, l'altro è in condizioni gravissime. La dimostrazione è stata poi dispersa dalle forze dell'ordi-

ne che hanno arrestato una decina di persone. Ma molti temono che questo non sia che l'inizio di una nuova e più crudele escalation della violenza. Da Lusaka i leader del Congresso nazionale africano hanno minacciato, subito dopo l'esecuzione di Moloise: «Coloro che lo hanno condotto alla morte sentiranno i colpi della nostra rabbia... Non dimenticheremo».

Non bastasse la rabbia dei neri, il regime è riuscito a risvegliare anche quella dei meticcii. Sempre nella notte di giovedì ad Athlone, sobborgo meticcio di Città del Capo, la polizia ha ingaggiato uno scontro a fuoco sul tetto con una folla inferocita che si era radunata nella moschea locale per commemorare tre giovani uccisi dalle forze dell'ordine non più tardi di quattro giorni fa. Uscendo dall'edificio dopo la cerimonia e vedendolo circondato dai mezzi della polizia la gente non ha trattenuto la rabbia, ma, per la prima volta in tanti mesi di violenza, non ha lanciato sassi o molotov, ha cominciato a sparare. Un giovane meticcio è rimasto ucciso e un poliziotto bianco è rimasto gravemente ferito.

In questo contesto, che Botha continua a ripetere, come ha fatto ieri sul quotidiano inglese «Daily Telegraph», che l'anno prossimo «concederà ai neri di entrare nel Consiglio presidenziale e del tutto inutile. Il paese ha fretta, non vuole più riforme false e la sua rabbia è ormai incontenibile.

PCI-PCG

Prima di partire Natta incontra a Pechino Hu Qili

Gli organi d'informazione cinesi hanno dato grande rilievo alla visita dell'ospite italiano - Comune impegno a favore del disarmo

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Natta si è imbarcato ieri mattina alle 8,15, ora cinese, sul volo di linea che, via Francoforte, gli ha consentito di arrivare nella serata, dello stesso venerdì a Roma. Grazie anche alle sette ore di differenza di fuso orario tra Roma e Pechino. Un rientro in tempo record dalla Cina per illustrare al presidente della Repubblica le posizioni del Pci sulla crisi. I compagni cinesi, con un notevole sforzo organizzativo, sono riusciti non solo a far sì che Natta, nel bel mezzo della sua visita in Cina, potesse rientrare al più presto in Italia, ma anche a far sì che potesse incontrare ieri mattina, prima della partenza, anche il compagno Hu Qili.

Hu Qili, membro della segreteria del Pcc, e, dalla Conferenza nazionale del partito di settembre, anche membro dell'Ufficio politico, era stato il capo della delegazione cinese al XVI congresso del Pci a Milano. La stampa estera si riferisce spesso a lui come al più probabile successore di Hu Yaobang alla guida del partito, quando anche la generazione dei settantenni passerà in seconda linea. Hu Qili — che ha 56 anni, e praticamente assolve già alla funzione di coordinamento del lavoro della segreteria del Pcc — secondo i programmi originali avrebbe dovuto accompagnare Natta nella visita a Shanghai, così come è stato Hu Yaobang ad accompagnarlo a Nanchino. Malgrado il rientro anticipato, l'incontro si è ugualmente svolto ieri in primissima mattinata, alla residenza degli ospiti di Stato di Qiaoyatal dove gli ospiti italiani avevano trascorso la notte. Concentrandosi nella maggior parte delle attività previste nelle ore che hanno preceduto la partenza anticipata, si è riusciti a saltare una sola cosa importante: la conferenza stampa per tutti i giornalisti, cinesi e stranieri, presenti a Pechino, che era prevista per oggi. Il compagno Natta si è concesso con loro spiegando le ragioni del rientro anticipato in Italia.

Hu Qili si è congratulato con Natta per il successo della visita, aggiungendo che essa ha recato un importante contributo alla promozione dell'amicizia tra i due partiti. Natta ha risposto che la visita non ha soltanto rafforzato i legami tra i due partiti e i due Paesi, ma ha avuto effetti positivi in direzione del promuovere i rapporti tra partiti comunisti e forze progressiste nel mondo intero.

Sin da prima dell'arrivo, la visita di Natta ha avuto una grande eco su tutti i mezzi di informazione cinesi, dalla tv, alle agenzie, ai principali quotidiani nazionali e locali. Un'agenzia americana, la «Associated Press», nel notare che le notizie sul segretario del Pci nei notiziari tv precedevano quelle sulla contemporanea visita del vicepresidente degli Stati Uniti Bush, ne ha concluso che «la scelta indicava la relativa importanza che Pechino attribuisce alle due visite». Oltre ad una molteplicità di altre notizie, sulle visite e gli incontri in particolare quelli con Hu Yaobang e Deng Xiaoping, e a un'intervista ai giornalisti cinesi, svoltasi sull'aereo che da Shanghai lo portava a Pechino, il «Quotidiano del popolo», ha pubblicato integralmente il discorso pronunciato da Natta alla scuola centrale del Pcc, il quotidiano in lingua inglese della capitale, il «China Daily», l'ha ripresa titolando su «l'appello ad un nuovo internazionalismo».

L'agenzia «Nuova Cina», nel tracciare un bilancio della visita, osserva che i dirigenti del Pci e del Pcc hanno espresso soddisfazione per l'andamento dei rapporti tra i due partiti, e hanno manifestato la volontà di continuare a svilupparli anche in futuro, nell'interesse dei due partiti e di tutte le forze che nel mondo lottano per la pace, la giustizia e il socialismo. Osserva inoltre che c'è stata convergenza sulla necessità di esplorare coraggiosamente nuove vie, che c'è intesa sulla necessità di compiere ogni sforzo per garantire la pace e la stabilità mondiale e che in questa direzione assumono particolare importanza misure tese al disarmo e in particolare l'opposizione alla corsa agli armamenti nucleari, l'assicurazione dell'indipendenza e l'autodeterminazione di ciascun popolo e il sostegno ai paesi del Terzo Mondo. C'è stata infine intesa sulla necessità di applicare nelle relazioni internazionali i principi della coesistenza pacifica e di una cooperazione tra Stati a regimi sociali differenti.

Si ricorda anche l'invito rivolto da Natta a Hu Yaobang a visitare l'Italia e il fatto che Hu l'ha accettato con piacere.

PARLAMENTO EUROPEO

Moravia: rinuncia all'uso delle armi non controllabili

BRUXELLES — Gli ordigni nucleari erano tre nel 1945 e sono cinquantamila oggi; siamo minacciati da una possibile guerra nucleare, ma anche da una degradazione di tutte le ideologie a causa della crescente e fatalistica coscienza di una incombente fine della specie. È partendo da queste due considerazioni che lo scrittore Alberto Moravia presenterà nella prossima sessione del Parlamento europeo (che si apre lunedì a Strasburgo) una risoluzione d'urgenza «per la rinuncia all'uso delle armi non controllabili».

Fin da quando aveva accettato la sua candidatura come indipendente nelle liste del Pci, Moravia non aveva nascosto la sua intenzione di utilizzare la tribuna di Strasburgo per lanciare una campagna, anche sul piano etico-ecologico, contro le armi atomiche. La sua iniziativa ha già raccolto le adesioni di molti parlamentari, tra cui quella del presidente del Gruppo socialista, il socialdemocratico tedesco Rudi Arndt. Nella risoluzione si insiste sulla necessità di rafforzare il ruolo dell'Onu per assicurare un ordine pacifico planetario e si rivolge un solenne richiamo a tutte le potenze nucleari perché rinuncino immediatamente e senza condizioni all'uso di tali armi in caso di guerra. Nella risoluzione si auspica che il prossimo vertice Reagan-Gorbaciov possa costituire un momento di seria discussione di tali problemi.

ROMANIA

Drastici provvedimenti nel settore energetico

BUCAREST — La crisi economica rumena è stata evidenziata da alcuni drastici provvedimenti presi in questi giorni nel settore energetico. Sono stati destituiti il vice primo ministro responsabile del programma energetico, Ion Avram, e il ministro dell'Energia, Nicolae Busuioc. Inoltre è stata decisa la militarizzazione del sistema energetico nazionale. Dopo il durissimo inverno scorso, quando la popolazione visse in condizioni di particolare difficoltà, fu varato in primavera un nuovo programma energetico. Ora si è constatato che neppure questo programma sta dando i risultati sperati e, per rilanciare la produzione energetica, si è deciso di imporre regole militari a tutti i dipendenti del settore. L'emergenza energetica di questi mesi si è negativamente ripercossa anche sul turismo occidentale, che mal sopporta gli obblighi di chiusura anticipata per ristoranti e ritrovi in genere. Il calo di presenze è stato di circa il 40 per cento.

HONDURAS

Dura reazione all'arrivo non previsto di aereo Usa

TEGUCIGALPA — L'Honduras ha reagito molto duramente al comportamento degli Stati Uniti, che hanno inviato senza preavviso nel paese un aereo carico di rifornimenti per i «contras» del Nicaragua. Il ministro degli Esteri Edgardo Paz Barmicua ha così parlato dell'accaduto: «Questo atteggiamento lede la dignità del nostro paese e interviene nelle buone relazioni di rispetto reciproco esistenti tra noi e Washington». Appena atterrato in Honduras, l'aereo statunitense è stato circondato dalle truppe e ora dovrà tornare indietro con tutto il suo carico. L'irritazione del governo di Tegucigalpa è giunta a far annunciare a Edgardo Paz Barmicua che ora in poi i rifornimenti americani agli antisandinisti non potranno più transitare per l'Honduras. Se Tegucigalpa terrà fede a questo proposito, il progetto dell'amministrazione Reagan per colpire il Nicaragua con la guerriglia dei «contras» potrebbe risultare seriamente danneggiato.

Indignazione e condanna da tutto il mondo

Durissime le reazioni dei partiti italiani - Il Pci chiede la rottura totale dei rapporti con Pretoria - Unanime lo sdegno in Europa - Bonn e Londra però escludono sanzioni - Washington sperava nella grazia - Accuse della «Tass»

ROMA — La brutale esecuzione del poeta sudafricano Benjamin Moloise è stata compiuta nonostante le numerose richieste di clemenza pervenute dalle più alte autorità di ogni parte del mondo: si tratta dunque di un assassinio attuato con freddezza e determinazione. La Segreteria del Pci ha espresso così la più profonda indignazione e il cordoglio dei comunisti italiani per l'impiccagione del giovane poeta nero-militante dell'Anc, e ha confermato «con forza la richiesta di rompere immediatamente ogni legame dell'Italia e della Cee con il governo di Botha, e di determinarne l'isolamento con un adeguato piano di sanzioni economiche».

Condanna, indignazione e proteste sono state espresse ieri in maniera corale tanto

in Italia che all'estero. Per il segretario della Dc, De Mita, l'esecuzione di Moloise «è un atto umanamente inaccettabile e politicamente una vengetta insensata e aggravata da le forti tensioni che attraversa il Sudafrica». Secondo la Cgil il regime razzista di Pretoria ha voluto «così» confermare la sua volontà di non aprire alcuno spiraglio nella sua politica repressiva. Per il segretario del Pli, Biondi, l'impiccagione di Moloise ricorda «la giustizia dei tempi bui» e costituisce un'altra indelebile macchia di violenza e di sangue a trasmisitare negli ambienti Cee. Sia la Presidenza del Parlamento europeo che la Commissione hanno «sollecitato con autorità di Pretoria abbiano perduto un'occasione per aprire la via del dialogo» col

Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti hanno espresso «piena solidarietà» con i corpi redazionali per questa testimonianza di impegno «contro ogni forma di repressione della libertà». La Farnesina, oltre al rammarico, ha espresso la speranza che Botha liberi ora il leader dell'Anc Nelson Mandela a testimonianza che un dialogo tra bianchi e neri è ancora possibile. Da parte sua la Federazione giovanile comunista ha diretto la rottura delle relazioni diplomatiche tra Italia e Sudafrica.

Indignazione e preoccupazione politica anche negli ambienti Cee. Sia la Presidenza del Parlamento europeo che la Commissione hanno «sollecitato con autorità di Pretoria abbiano perduto un'occasione per aprire la via del dialogo» col

più grosso movimento di opposizione, l'Anc.

A Parigi l'Assemblea nazionale ha sospeso ieri i lavori per cinque minuti in memoria di Moloise, mentre il primo ministro Fabius si è recato davanti all'ambasciata sudafricana ed ha osservato un minuto di silenzio. Un minuto di silenzio alla memoria di Moloise è stato osservato anche dal Bundestag a Bonn, ma il portavoce del governo tedesco-federale Friedrich Ost, pur esprimendo «rinascimento per l'esecuzione», ha escluso che questo induca la Rfr ad applicare nuove sanzioni contro Pretoria come era stato chiesto dai Verdi.

Reclamate a gran voce anche dal Partito aburista inglese le sanzioni contro il Sudafrica, specie dopo l'impiccagione di Moloise, hanno

creato non pochi contrasti alla Conferenza dei capi di governo del Commonwealth, in corso nelle Bahamas alla presenza del premier britannico, la signora Thatcher. I paesi membri, 49, avrebbero voluto adottare all'unanimità «misure restrittive in campo economico», ma la Thatcher li ha invitati a non lasciarsi prendere da «reazioni emotive» ribadendo che Londra non adotterà sanzioni. Sdegno, orrore e deplorazione per la morte del giovane poeta nero sono stati invece espressi senza riserve dai governi dell'Austria («Un atto di barbarie che alimenta il clima di terrore razzista in Sudafrica»), della Spagna, dell'Olanda, della Danimarca, della Norvegia, della Svezia, della Finlandia e dell'Islanda.

Anche gli Stati Uniti, buoni amici di Pretoria, hanno

condannato l'impiccagione di Moloise. «Desideriamo una riduzione delle tensioni (in Sudafrica) — ha affermato il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes — e di conseguenza avevamo sperato che questa decisione, che può solo contribuire ad esacerbare la situazione, non sarebbe stata presa».

«Le autorità del Sudafrica — ha scritto dal canto suo l'agenzia stampa sovietica «Sputnik» — hanno dimostrato ancora una volta al mondo intero che ricorrono ad ogni crimine pur di prolungare la dominazione razzista». Citando poi il poeta Alim Keshokov la «Tass» aggiunge: «Questo crimine sarebbe stato impossibile se l'imperialismo degli Stati Uniti non avesse dato un sostegno assoluto al regime di Pretoria».

CEE Posizioni contrastanti alla vigilia della seconda sessione della conferenza intergovernativa

La riforma europea a piccoli passi (e incerti)

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Lunedì e martedì prossimi, a Lussemburgo, i ministri degli Esteri Cee si riuniranno nella seconda sessione della conferenza intergovernativa sull'Unione europea. I lavori della conferenza dovrebbero sfociare in un documento che a sua volta dovrebbe essere discusso dal Consiglio europeo, cioè dai vertici dei capi di Stato e di governo, che si terrà ai primi di dicembre. In realtà, da come stanno andando le cose, pare molto dubbio che la scadenza possa essere rispettata. I contrasti tra i governi, e tra questi e le istituzioni comunitarie, specialmente il parlamento di Strasburgo, sono tali e tanti che è davvero difficile pensare a un accordo a breve termine.

Il Parlamento europeo, come è noto, insiste per la formulazione di un nuovo trattato. Il vertice di Milano, nel giugno scorso, e con il parere contrario di Gran Bretagna, Danimarca e Grecia, ha indicato la via della riforma dei trattati esistenti, con un'andrea affiancato un nuovo trattato sulla cooperazione politica, e cioè sulla consultazione, che già esiste in modo informale, tra gli Stati membri in fatto di politica estera. A questa verrebbe aggiunta la politica della sicurezza. La Commissione Cee è contraria a questa «doppia strada» e propone invece una revisione delle «tre» di competenza: cioè un allargamento delle politiche comunitarie, e dei meccanismi decisionali, attualmente paralizzati da debordanti obblighi di unanimità.

Già la divaricazione delle posizioni appare evidente. C'è poi un punto particolarmente importante sul quale i pareri sono ancora più discordi, ed è quello che riguarda i poteri del Parlamento europeo. Il vertice di Milano, nel giugno scorso, ha deciso che il Parlamento europeo, attraverso l'Assemblea di Strasburgo di poteri più ampi, se non legislativi almeno di «codificazione». Altri sono contrari. È un problema che in qualche modo si pone già ora, nella misura in cui si debbono decidere le forme in cui coinvolgere o associare il Parlamento ai lavori stessi della conferenza. Un compromesso delineato dagli italiani per cui la conferenza «tiene conto del progetto di Unione europea approvato a suo tempo dall'assemblea (quello presentato da Altiero Spinelli) e procede in ogni sua sessione ad una consultazione», non ha risolto il problema, lasciando una situazione confusa e conflittuale.

Comunque, malgrado tutti queste difficoltà, qualcosa si è

mosso, negli ultimi giorni. La Commissione ha presentato un «pacchetto» di proposte su sette capitoli della riforma. Quello che riguarda i poteri del Parlamento prevede l'estensione delle procedure di consultazione e di concertazione (cioè di risoluzione di eventuali contrasti con il Consiglio dei ministri e la Commissione stessa), una «associazione» anziché un'unanimità, in forma di un «potere di emendamento», al potere legislativo nei campi in cui si applicherà il principio della maggioranza qualificata, fermo restando che l'ultima parola resterebbe al Consiglio, e l'istituzione di un obbligo di «avviso conforme» in casi particolarmente importanti.

Non è molto, ed è anche piuttosto confuso. Tant'è che la Commissione istituzionale del Parlamento, presieduta da Spinelli, ha rivolto a questo punto del «pacchetto» pesanti critiche. Le altre proposte della Commissione riguardano il mercato interno, la tecnologia, l'ambiente, il rafforzamento della coesione comunitaria, la cultura e i poteri di gestione e di esecuzione della Commissione stessa.

Senza entrare nel merito, basterà dire che i vari documenti preservano la definizione di nuove politiche comunitarie nei campi indicati e i loro obiettivi, e indicano gli articoli del vecchio trattato che vanno modificati in modo che le decisioni possano essere prese a maggioranza anziché all'unanimità. Ne emerge il profilo di una Comunità allargata nelle competenze e più snella nel funzionamento. Ma è dubbio che una tale immagine possa essere identificata con l'Unione europea. La «filosofia» della Commissione, e soprattutto del suo presidente Delors, sembra piuttosto essere quella di una integrazione «empirica», da realizzarsi sul terreno economico. Soprattutto attraverso la creazione di un vero mercato unico interno nel 1992 e il riavvicinamento delle diverse economie. L'intenzione («integrazione politica») sembra essere il suo principio. Il che è un rovesciamento della logica adottata dal Parlamento europeo, che è quella alla base del progetto Spinelli secondo cui solo un processo di integrazione politica può far superare alla Comunità la sua crisi attuale, ma rappresenta comunque un passo avanti rispetto alle resistenze e all'atteggiamento di vari governi — non solo quelli britannici, greco e danese — che parrebbe orientato verso una «piccola riforma», dell'esistente, accompagnata da un discutibile trattato sulla cooperazione politica e sulla politica della sicurezza.

Brevi

Discusso a Mosca il vertice Reagan-Gorbaciov

MOSCA — L'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca Arthur Hartman ha discusso con il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze i preparativi per l'incontro al vertice fra Reagan e Gorbaciov che si terrà a Ginevra il 19 e 20 novembre. Lo ha annunciato la Tass.

Esperimento nucleare negli Usa

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno annunciato di avere effettuato giovedì alle 17,35 (le 22,35 ora italiana), un esperimento nucleare sotterraneo nel poligono del Nevada. L'esplosione ha avuto una potenza fra i 20 e 50 chilotoni.

Polonia: inchiesta giudiziaria per Walesa

VARSAVIA — La procura di Danzica ha aperto un'inchiesta sulle dichiarazioni di Lech Walesa che mettano in dubbio i risultati delle commissioni elettorali nei voivodati di Danzica, Elkag, Koszalin, Slupsk, Stettino e Wroclaw.

Cooperazione tra Cee e America Centrale

BRUXELLES — La commissione europea e delegazioni di sei paesi dell'America Centrale — Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama — hanno siglato ieri a Bruxelles un accordo di cooperazione che riguarda l'economia, gli scambi e il aiuto allo sviluppo.

Sospesa la paralisi dei trasporti in Salvador

SAN SALVADOR — Il Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale ha sospeso ieri le azioni di sabotaggio che avevano provocato la paralisi dei trasporti a partire dal 4 ottobre scorso.

Nuovo ministro in Urss

MOSCA — L'agenzia Tass ha annunciato che Nikolai Lemayev, 56 anni, è il nuovo ministro per l'industria petrolchimica. Sostituisce Viktor Fedorev, 73 anni, che aveva retto quell'incarico nell'ultimo ventennio.

Attentato in un bar a Buenos Aires

BUENOS AIRES — Una bomba è esplosa all'alba di ieri in un bar nel centro di Buenos Aires, il «Florida Gardens», provocando gravi danni al locale, in quel momento per fortuna deserto.

Paolo Soldini

Abbonatevi a
L'Unità